

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Sesta relazione annuale.* Due voll. di pagine 106 e 407. C.E. C.A., Lussemburgo, 1958.

L'entrata in funzione del Mercato Comune Europeo, la cui attuazione pratica avviene però per gradi, rende particolarmente interessante questa Sesta relazione annuale della C. E. C. A., soprattutto perchè (e di ciò se ne sono resi subito conto i suoi compilatori) le esperienze di questi ultimi anni, nel settore limitato del mercato carbonifero e siderurgico, costituiscono altrettanti fondati suggerimenti per la condotta avvenire del Mercato Comune. Questa relazione può essere divisa in due parti: la prima racchiude considerazioni riguardanti le condizioni necessarie per garantire, sia pure in misura graduale, il funzionamento del Mercato Comune, mentre la seconda tratta specificamente del mercato della C.E.C.A. Di questa seconda parte prenderemo in considerazione solo la trattazione di carattere più generale. In realtà la C.E.C.A. può essere considerata il primo e necessario esperimento per l'attuazione del mercato integrato. Non è e non è mai stata fine a se stessa: nè si poteva concepire una integrazione parziale di durata illimitata senza una evoluzione verso forme più allargate di commercio internazionale; anzi si può dire che in mancanza di un processo evolutivo il mercato carbosiderurgico sarebbe stato destinato a scomparire nuovamente nei singoli mercati nazionali.

Giustamente i compilatori mettono in rilievo che l'azione della C.E.C.A. è limitata non solo nel settore del commercio intereuropeo ma anche in quello dello sviluppo economico dei paesi membri, poichè il carbone e l'acciaio sono suscettibili di piena ed economica utilizzazione qualora i paesi della Comunità abbiano risolto il problema delle fonti di energia. Di qui la necessità dell'«Euratom». L'Alta Autorità si è quindi accinta ad esercitare, giusta il disposto del Trattato istitutivo, la propria attività in due settori ben distinti fra loro: promuovere in primo luogo le condizioni necessarie per lo sviluppo, in regime competitivo, della produzione del carbone e dell'acciaio, studiando le situazioni di questo particolare mercato che venivano via via creandosi, nonché la congiuntura nei singoli mercati nazionali, fornendo i suggerimenti ed elaborando le decisioni più opportune per il raggiungimento dello scopo. Parallelamente a questa azione si è proceduto alle indagini ed agli studi per saggiare la capacità concorrenziale di ogni economia nazionale: purtroppo la non coerente politica economica dei governi ha creato condizioni di mercato non favorevoli alla libera concorrenza.

L'azione dell'Alta Autorità non ha potuto spiegare la sua massima efficacia poichè anche il mercato di sua stretta competenza viene influenzato dalle decisioni nazionali in politica finanziaria, fiscale, sociale e salariale, che turbano le condizioni ideali per lo svolgimento di un sistema concorrenziale. L'esperienza acquisita duran-

te l'attività della Comunità supera perciò l'ambito del mercato del carbone e dell'acciaio e permette di formulare considerazioni di portata generale, che dovranno indubbiamente essere valutate in sede di attuazione del Mercato Comune. La varietà nei sistemi tariffari nei trasporti determina una sperequazione nei costi di produzione allo stesso modo della diversità nella tariffa doganale. La stessa considerazione vale per la diversa incidenza delle assicurazioni sociali, delle imposte dirette e indirette, dei tassi di interesse e, in generale, per tutte le distorsioni o misure governative tendenti ad alterare le condizioni della concorrenza.

Particolarmente delicati sono stati i compiti dell'Alta Autorità nel determinare la più economica dimensione dell'impresa siderurgica. Naturalmente non è possibile stabilire in via ipotetica i termini di questa dimensione: d'altro canto occorre prendere decisioni quando ci si trovi di fronte a concentrazioni di imprese che possono dar luogo a situazioni anomale in regime di concorrenza. Viene riconosciuto in linea generale che il progresso tecnico nell'industria siderurgica richiede una crescente disponibilità di capitali fissi e quindi una sempre maggiore dimensione dell'impresa. L'Alta Autorità ha sempre accettato le concentrazioni di imprese che permettessero l'entrata nel mercato di organismi in condizione di competere con industrie già esistenti (« ...imprese più forti, ma ad armi pari... » afferma testualmente la Relazione). Inoltre, avvalendosi dei poteri di carattere economico di cui dispone l'Alta Autorità, ha ostacolato conseguenze politiche che certe situazioni monopolistiche o di privilegio possono determinare; « essa evita che la potenza si sostituisca all'efficienza ».

Il problema della riconversione industriale, derivante dall'integrazione

di più mercati nazionali è stato, nel caso della Comunità Carbone e Acciaio, di proporzioni relativamente limitate, ma ha permesso, anche in questo caso, la formulazione di considerazioni di ordine generale, in vista del Mercato Comune, che darà luogo, indubbiamente ad un processo di riutilizzazione della mano d'opera, di proporzioni molto più vaste. Il riadattamento comporterà anche un notevole fabbisogno di capitali e, affermano i compilatori della Relazione, il reperimento di mezzi finanziari per questo scopo è il più difficile del genere. Si può avere un'idea approssimata dell'importanza e della vastità di questo problema quando si pensi che il Mercato Comune tende, come scopo finale, ad eliminare le imprese che, senza il sistema protettivo dei governi, oggi in vigore, diventeranno antieconomiche (extramarginali) e che ciascun lavoratore dovrà essere impiegato in modo da ottenere il massimo tasso di produttività. Ciò comporterà una riqualificazione professionale dei lavoratori, il cui costo globale sarà elevatissimo.

Quanto alla politica siderurgica condotta dall'Alta Autorità, merita particolare menzione l'azione condotta per introdurre criteri di produzione nelle singole aziende più consoni all'interesse generale della Comunità: il regime di perequazione del rottame importato, normalizzato con la decisione 2-57, tende appunto a frenare l'utilizzazione del rottame come materia prima, in quanto l'instabilità di questo mercato può determinare sfavorevoli ripercussioni sull'andamento della produzione della ghisa: ciò interessa particolarmente l'industria italiana che si avvale in gran parte di rottame importato (pp. 30 e segg.). Dal punto di vista della politica sociale della Comunità, per il nostro Paese esistono due problemi particolarmente

te importanti: la formazione e la qualificazione professionale dei lavoratori e la sicurezza del lavoro, con particolare riguardo alla sicurezza in miniera. Questa sesta Relazione, per la rigorosa analisi dei singoli problemi e la obbiettiva enucleazione dei criteri generali dalla esperienza sin qui fatta, merita la massima considerazione non solo da parte dello studioso, ma anche da quella parte del pubblico che non è indifferente a questi problemi.

M. VAGLIO

Milano.

AUTORI VARI, *Aspetti umani delle trasformazioni agrarie*. Atti della XXX Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, Cagliari 1957. Un vol. di pp. 507. Edizioni Settimane Sociali, Roma, 1958.

Continuando nella loro azione diretta a conseguire una più stretta armonia di rapporti fra le esigenze di carattere etico ed il mondo del lavoro, inteso nella sua accezione più ampia, a piena ragione le Settimane Sociali dei Cattolici d'Italia hanno dedicato una loro manifestazione agli aspetti umani delle trasformazioni agrarie.

Nessun settore economico-sociale vive infatti nel nostro paese in un clima tanto ricco di mutamenti strutturali e di incertezza quale quello che oggi caratterizza l'agricoltura italiana. La fisionomia dell'Italia rurale contemporanea soggiace dal tempo immediatamente successivo alla fine del secondo conflitto ad un processo evolutivo del quale non è facile, sia pure nei limiti di una certa approssimazione, indicare un periodo di pausa, nè prevedere le caratteristiche finali. Ci si può domandare, senza peraltro potere attendere una risposta certa, quale profondità raggiungerà la trasformazione della vita rurale italiana provocata dal

passaggio da una economia agricola consuetudinaria ad una economia sempre più legata al mercato e per certi settori industrializzata, oppure quale ripercussione avrà sulla personalità dell'agricoltore e dei suoi famigliari lo scontro tra la tradizione, che ne ha sin qui modellato il costume di vita, e la volontà di moto e di rinnovamento tipica della vita moderna.

Tali questioni sono state l'oggetto delle lezioni e delle discussioni raccolte nel volume che qui esaminiamo. Gli orientamenti da esse emersi ed espressi, nei loro punti salienti, dalle conclusioni della Settimana di Cagliari, rappresentano una ricca fonte di meditazione e di riconsiderazioni ed offrono un prezioso contributo alla problematica attuale dell'agricoltura e dell'intero settore economico italiano. Essi costituiscono poi, oltre che una conferma degli indirizzi precedenti, una prospettiva di ulteriori sviluppi per una razionale trasformazione dell'agricoltura italiana in vista dei valori umani.

Il volume si apre con la prolusione del Cardinale Siri, profonda disamina dei rapporti che tanto sul piano storico che dottrinale hanno legato e legano tuttora la Chiesa ed il mondo rurale. Della prolusione intendiamo in particolare ricordare i punti, sui quali l'insegnamento della Chiesa ha maggiormente insistito, e che il Cardinale con estrema chiarezza e sintesi felice ha indicato nella maggiore diffusione della proprietà agricola, nella collaborazione e cooperazione all'interno del mondo rurale, nell'inserire l'ordinamento di questo mondo in un completo ed equilibrato ordinamento della vita del Paese.

L'inquadramento dei problemi dell'agricoltura nell'economia del Paese in fase di sviluppo è l'obiettivo cui perviene nella sua relazione, che apre il ciclo delle lezioni, il prof. Vito, partendo dalla considerazione della di-